



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 8

18 aprile 2019



L'INTERVISTA

Giuseppina Tucci, Segretario Generale di Lifelong Learning Platform



PASSAPAROLA

Che cos'è la Lifelong Learning Platform e come opera?

La [Lifelong Learning Platform](#) è un'Organizzazione della Società Civile che raggruppa sotto il proprio ombrello 42 altre associazioni europee attive in diversi settori del mondo dell'istruzione. I nostri membri coprono tutti e 28 gli Stati membri dell'Unione Europea e spesso vanno anche oltre i suoi confini. Questi network rappresentano oltre 50.000 istituti di educazione, associazioni e altre parti in causa che coprono l'educazione formale, non formale e informale. Il nostro obiettivo è incanalare le preoccupazioni e i timori dei cittadini

riguardo il "lifelong learning", un concetto che possiamo tradurre come "apprendimento permanente". L'idea è che, nell'arco della nostra vita, non finiamo mai di imparare e questo apprendimento contribuisce non solo allo sviluppo personale, ma anche al benessere della società attraverso l'istruzione, l'impiego e l'inclusione. Proprio per questo, parte dei nostri sforzi sono indirizzati a costruire ponti immaginari, sia internamente tra i vari settori dell'educazione che esternamente verso il mondo del lavoro o quello dei diritti dei

(continua a pag. 2)

PMI e strumenti finanziari: le novità 2021-2027

Con la seduta plenaria di questa settimana si sono chiusi i lavori del Parlamento Europeo. Le attività a Strasburgo riprenderanno il 2 luglio con l'insediamento dei nuovi rappresentanti. Uno dei capitoli più delicati su cui si sono misurate le istituzioni europee in questi ultimi mesi è stato il negoziato sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 ed i numerosi programmi tematici. Le speranze a suo tempo avanzate per un processo decisionale rapido che consentisse di blindare importi e contenuti in vista della prossima legislatura sono andate in parte disattese. I grandi dossier (Politica di coesione, PAC, Fondo Sociale Europeo) avanzano ancora tra numerose incertezze, legate in particolare alla distribuzione dei fondi a livello nazionale. Per la maggior parte degli altri programmi l'accordo sui contenuti tra Parlamento e Consiglio è stato trovato: rimane vuota la casella che definisce l'importo a disposizione di ogni singola misura. Su

tutte aleggia l'incognita delle decisioni della prossima legislatura sull'ambizione del QFP. Il rischio di uno slittamento nei tempi di adozione rimane alto. Proprio sul filo di lana dell'ultima sessione è stato votato l'accordo parziale tra Parlamento e Consiglio sul futuro programma InvestEU. Una discussione non semplice, partita mesi fa su posizioni anche distanti riguardo all'efficacia del Piano Juncker, di cui InvestEU è il naturale successore (al riguardo vedi i n. 12/2018 e 4/2019 di ME). Due aspetti meritano un'ulteriore analisi per il loro impatto diretto sulle PMI. Di fronte ad un QFP 2021-2027 che ha posto in essere numerosi strumenti finanziari spesso in parziale sovrapposizione, ma con regole diverse e senza nessuna possibile flessibilità operativa, InvestEU li raggruppa tutti in un'unica base legale con 4 finestre, che vanno a razionalizzare i ben 16 attuali strumenti posti in essere dai programmi COSME, Horizon 2020,

Connecting Europe Facility, EaSI, Creative Europe e lo stesso Piano Juncker. Questo criterio di semplificazione, unitamente alla riduzione delle attuali complesse procedure amministrative e all'applicazione di un chiaro principio di addizionalità favorirà senz'altro l'accesso alle opportunità previste. Vengono inoltre regolamentati due ulteriori aspetti interessanti: la possibilità per vincitori di call europee di poter usufruire in futuro di InvestEU per aggiungere un ulteriore polmone finanziario al progetto in grado di assicurarne la sostenibilità. Stessa opportunità sarà data agli Stati Membri che potranno, su base volontaria, destinare fino al 5% dei loro fondi di coesione al fondo InvestEU, potendo in tal modo beneficiare della garanzia UE e rafforzare il moltiplicatore degli investimenti nazionali e regionali.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

cittadini. La LLL Platform promuove una visione olistica e trasversale dell'apprendimento, che spesso sintetizziamo nel motto "dalla culla alla tomba". Oggi il vecchio percorso scuola - lavoro - pensione non riflette più la realtà della maggior parte delle persone, e la nostra visione vuole guidare gli individui per questa nuova strada: il nostro cammino passa anche attraverso la valorizzazione di contesti di apprendimento non formali ed informali, e se ne arricchisce. Alla LLLP crediamo che gli obiettivi dell'istruzione non possano e non debbano esser descritti solo in termini di crescita e accesso al mondo del lavoro, ma anche come sviluppo personale e sociale. Questa visione vuole assicurare uguaglianza e coesione nel tessuto sociale, e tende a creare cittadini più consapevoli e più attivi nella loro comunità, e a livello europeo.

Quali i settori dell'istruzione su cui l'UE deve a vostro avviso concentrarsi?

Come sappiamo, il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea relega il ruolo dell'UE su educazione e istruzione a semplice supporto per gli Stati membri. Questo significa che non sono competenze esclusive dell'Unione e, a differenza di altre materie come le dogane o la politica monetaria, l'azione dell'UE non è legalmente vincolante per gli Stati membri. Ciononostante, l'Unione europea ha fatto e sta continuando a fare molto per l'istruzione nella nostra società. Se i sistemi formali (scuola elementare, media, superiore e università) poggiano ancora su forti basi nazionali e ne conservano l'autonomia, è nell'istruzione non formale e informale che l'UE può dare un contributo notevole alle politiche nazionali. Per esempio, ultimamente una grossa parte del nostro lavoro è cercare di spingere l'UE nel cosiddetto riconoscimento delle competenze acquisite attraverso l'educazione non-formale. I contesti di educazione non-formale sono quelli, al di fuori delle strutture più formalizzate come la scuola, dove l'apprendimento è comunque la finalità ma manca l'istituzionalizzazione proprio dell'educazione formale. Un esempio concreto: è molto difficile inserire nel curriculum un corso di formazione o un agonismo sportivo, mentre è molto più semplice collocare un diploma di scuola superiore. Tuttavia, non è detto che i primi abbiano contribuito a formare l'individuo meno di quest'ultimo. Creare un quadro normativo e una struttura il più comprensivi possibile per questo tipo di educazione è parte dei nostri obiettivi. In questo contesto, è di capitale importanza la VET (Vocational Education and Training); ossia quella che in italiano chiamiamo istruzione e formazione professionale. Lavoriamo affinché la formazione professionale sia con-

siderata una scelta valida ed un percorso soddisfacente, dal momento che apre nuove strade per lo sviluppo personale e per il lifelong learning dell'individuo. Quello che manca al settore è semmai un piano di investimenti a livello europeo. Un altro pilastro della nostra filosofia è l'inclusione nell'istruzione. Ci battiamo affinché i sistemi di educazione siano il più inclusivi possibile, sia verso chi viene da situazioni difficili (sia economicamente che personalmente), sia verso i nuovi arrivati (migranti, rifugiati e richiedenti asilo). Se vogliamo che la nostra società diventi più inclusiva e tenda una mano a chi più ha bisogno, dobbiamo cominciare dall'istruzione.

Quali le vostre priorità sul tema delle competenze?

Il Consiglio dell'UE ha recentemente emendato la propria raccomandazione sulle cosiddette "*Key Competences*", ovvero quell'insieme di conoscenze, abilità e attitudini che ci porta ad operare ogni giorno delle scelte. In particolare, queste competenze vengono definite "Key Competences for Lifelong Learning" (Competenze chiave per l'apprendimento permanente) e già il nome racconta bene il tipo di priorità che rivestono per noi. Gli strumenti che l'Unione Europea mette a disposizione degli Stati membri sono una struttura solida e certamente utile per guidare e definire le competenze principali su cui si basa la nostra società. Come Lifelong Learning Platform lavoriamo comunque per far entrare le nostre priorità nel discorso politico ed estendere la loro sfera di utilizzo. Uno dei punti che più ci sta a cuore è senza dubbio un'enfasi maggiore sullo sviluppo personale; quando parliamo di competenze abbiamo tutti la tendenza ad associarle al mondo del lavoro, il quale però è solo uno dei possibili sbocchi, tanto che queste sono propedeutiche soprattutto ad uno sviluppo personale dell'individuo che le acquisisce. Ovviamente questo lo portiamo avanti nell'ottica che uno sviluppo personale compiuto e un individuo "felice" sia condizione per un maggior attivismo nella società e per una contribuzione maggiore all'armonia generale. Inoltre, lavoriamo molto con le competenze che vertono sull'interculturalità e su tutte le competenze che appartengono alla sfera sociale e dell'impegno civico. Sono competenze trasversali, declinabili in molti degli scenari quotidiani della vita, e per le quali crediamo manchi una definizione chiara che le renda operative poi per il mondo dell'istruzione. L'operatività diventa fondamentale anche quando parliamo delle competenze non solo di chi apprende, ma anche di chi insegna: ci battiamo spesso per investimenti concreti nelle competenze degli insegnanti e degli educatori, poiché in-

vestire nella loro formazione significa farlo per il futuro della nostra società. Questo deve necessariamente includere anche schemi di mobilità professionale, già comunque *previsti* in parte dall'Erasmus+. Infine, vale la pena menzionare anche il processo che porta poi alla valutazione delle competenze chiave, che alla fine è di capitale importanza per il mondo del lavoro: gli strumenti attuali mancano di flessibilità e non hanno abbastanza spazio per creatività ed innovazione non solo come competenze, e quindi come porta per il mondo del lavoro, ma proprio come grimaldello per la quotidianità.

Cosa vi aspettate dalla prossima legislatura? Quali i dossier alla vostra attenzione?

C'è molta attenzione attorno al prossimo Parlamento europeo, e non solo per i risvolti puramente politici. Ci sono diversi dossier che sono stati annunciati nei mesi scorsi e che però vedranno la luce solo - ed eventualmente - con la nuova legislatura. Di questi noi ci stiamo già occupando in questa fase per cercare di farci trovare pronti quando poi servirà per influenzare il risultato politico. Per esempio, ci aspettiamo una forte presa di posizione sulla formazione degli insegnanti. Manca un quadro normativo che fissi dei limiti minimi e dei requisiti per l'apprendimento e l'aggiornamento dei nostri professori, maestri, educatori ed insegnanti tutti, ed è esattamente questo tipo di cose che ci aspettiamo dall'Europa. Noi cercheremo di far sì che il minimo cresca sempre di più. Inoltre, la *Presidenza finlandese* (che prenderà il timone a partire dal primo luglio), ha già annunciato di voler lavorare sulle cosiddette "*life skills*", ovvero le abilità e qualità per la vita. Sono tutte abilità in evoluzione, che hanno un forte legame col futuro del mondo lavorativo e che devono pertanto essere aggiornate in continuazione. Quello che era vero e trasmissibile dieci anni fa non lo è più oggi, e c'è bisogno di rivedere i vecchi precetti alla luce del progresso tecnologico e sociale tutto. A proposito di futuro, e per tornare al mondo del lavoro, c'è molta attesa per il dossier sul "future of work" (*qui un report dell'OCSE* per inquadrare il concetto). Ci aspettiamo un parallelismo tra questo e quello sulle life skills, e che entrambi tengano conto dell'impatto che il mondo digitale ha avuto, sta avendo ed avrà in futuro sull'istruzione e sul lavoro. Le norme che parlano di digital skills risultano estremamente scarse se consideriamo quello che hanno apportato le nuove tecnologie negli ultimi anni, e sebbene sia stato un tema trattato in maniera estesa in passato, è necessario quantomeno un aggiornamento.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



Attività delle Camere Maltesi per le elezioni del nuovo PE: il Manifesto

Continuano le attività di sensibilizzazione delle Camere di Commercio europee verso le ormai imminenti elezioni europee. In prima fila gli Stati più piccoli: dopo le Camere Irlandesi (vedi ME N° 5, 2019), hanno pubblicato un *Manifesto* promozionale anche le Camere Maltesi (6 seggi al PE). Il documento si propone di responsabilizzare gli imprenditori sull'appuntamento elettorale europeo, insistendo sulla necessità del voto, principale strumento di tutela degli interessi dei sistemi imprenditoriali presso le Istituzioni europee. Varia la suddivisione dei temi: il posizionamento della competitività al centro dell'agenda sociale dell'UE, la salvaguardia del mercato unico, la rottura delle barriere digitali, lo sviluppo di collegamenti attraverso il turismo, il sostegno alla crescita delle PMI, la promozione della sostenibilità per un futuro migliore, garantendo un accordo equo sulla tassazione e investendo sulle priorità dell'UE. Alcune di esse suggeriscono azioni come l'utilizzo di politiche olistiche per aumentare l'offerta di manodopera e superare i problemi relativi alle compe-

tenze, facilitare la trasformazione digitale e promuovere la flessibilità e l'uguaglianza nel mercato del lavoro. Le Camere maltesi incoraggiano i futuri deputati a concentrarsi sul quadro più ampio della legislazione sul mercato interno per facilitarne l'evoluzione, che a sua volta andrebbe a vantaggio delle imprese e dell'economia. Richiedono, inoltre, di sostenere gli investimenti in caso di reale valore aggiunto, cercando allo stesso tempo di limitare il più possibile le riduzioni del bilancio di coesione dell'UE. Infine, i nuovi eletti al PE dovrebbero identificare altre opportunità a beneficio delle imprese, in particolare nel settore della digitalizzazione, nuovo asse prioritario del prossimo bilancio UE.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EUROCHAMBRES e le Istituzioni europee: l'Action Plan con il COR

Continua l'azione di cooperazione di EUROCHAMBRES con le istituzioni europee: dopo il *Memorandum of Understanding* con il Parlamento europeo (vedi ME N°3, 2019) è recente il rinnovo dell'*Action Plan* comune con il Comitato delle Regioni per il triennio 2019-2022. Evidente il risalto che quest'accordo intende dare ai territori: l'intensificazione del partenariato fra le reti delle Camere di Commercio locali europee e le autorità regionali potrebbe contribuire a contrastare la disoccupazione giovanile e la carenza

delle competenze, stimolare l'imprenditoria, rafforzare la coesione e aumentare la competitività industriale. Numerosi i settori di collaborazione che verranno implementati fino al 2022: in ambito legislativo, lo scambio di *position papers* e studi, la condivisione di *best practices* innovative contro la disoccupazione dei giovani e a beneficio dell'accrescimento delle competenze, l'impulso all'imprenditoria e alle politiche a favore delle PMI grazie alla promozione del programma Erasmus per Giovani Imprenditori (EYE) e della rete *European Entrepreneurial Regions* (EER), il miglioramento della *better regulation* e della sussidiarietà attraverso valutazioni territoriali d'impatto e i costanti rapporti con il Network degli Hub regionali, il supporto alla cooperazione nei paesi del vicinato tramite l'organizzazione di un'iniziativa sull'imprenditoria giovanile in uno Stato del Mediterraneo e la disseminazione di informazioni sull'accesso alla finanza presso le autorità regionali e locali, il rafforzamento della politica di coesione grazie all'azione della Cohesion Alliance, il supporto della rete Insuleur alla competitività industriale regionale e insulare. Probabile, infine, l'organizzazione di eventi comuni in tema di imprenditoria fra i due partner.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



WKÖ: la digitalizzazione delle PMI austriache

KMU DIGITAL è un programma di finanziamento, avviato nel 2017 dal Ministero Federale per la Digitalizzazione e la Localizzazione degli Affari (BMDW) e dalle Camere di Commercio austriache (WKÖ). A causa dell'incremento dell'automazione e della digitalizzazione nella produzione, le PMI si ritrovano ad affrontare nuovi ostacoli. A tal proposito, KMU DIGITAL propone una varietà di servizi: un supporto per la consulenza e la qualificazione delle PMI, corsi di perfezionamento, una piattaforma interna informativa, un comitato consultivo ed eventi finalizzati a in-

formare le PMI sul tema della digitalizzazione. Molteplici i motivi che alla fine del 2016 sono intervenuti nella scelta di implementare un programma di finanziamento digitale: la mancanza di una chiara definizione del concetto di digitalizzazione e delle sue modalità di applicazione settoriali, di una figura esperta del settore, delle risorse e di un budget adeguato; in questo contesto, l'apporto innovativo di KMU DIGITAL si è segnalato per aver contribuito all'individuazione di un responsabile in ogni regione, alla realizzazione di una newsletter interna a beneficio di 185 destinatari nonché di corsi online per i consulenti. Oltre a promuovere 1.200 offerte formative disponibili in tutto il territorio austriaco, KMU DIGITAL permette alle PMI di verificare il loro

status digitale attraverso una procedura di autovalutazione online, di esprimersi sull'eventualità di un miglioramento, di ottenere servizi di consulenza, finanziati al 50 % da KMU DIGITAL e di formare i propri staff. Dai risultati emerge che i due terzi delle PMI non ritengono adeguate le competenze digitali interne e che l'85% dei partecipanti al test considera insufficienti le proprie competenze. La piattaforma, infine, riserva uno spazio ad hoc di networking per i consulenti, utile allo scambio di esperienze e *knowhow*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Le politiche ambientali dell'UE sotto esame

La piena attuazione della legislazione ambientale dell'UE potrebbe far risparmiare alla nostra economia 55 miliardi di € all'anno in costi sanitari e costi diretti per l'ambiente, nonché offrire nuove opportunità per stimolare una crescita economica sostenibile, l'innovazione e l'occupazione. In quest'ottica si inserisce il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali in Europa appena pubblicato dalla Commissione. Accanto alla [Comunicazione](#), che definisce le tendenze comuni a livello dell'UE, nonché raccomandazioni con le principali azioni prioritarie per progredire in tal senso, si aggiungono 28 relazioni-Paese che illustrano l'avanzamento dell'attuazione del diritto ambientale dell'UE nonché le opportunità di miglioramento in ciascuno Stato. [L'Italia](#) - la cui spesa pubblica totale in materia ambientale in rapporto al PIL si attesta all'1,12 % circa - ha registrato alcuni progressi rispetto al 2017, in particolare nella gestione dei rifiuti, con un aumento del riciclaggio e del compostaggio, anche se sono ancora necessari maggiori sforzi per conformarsi agli obiettivi di riciclaggio dell'UE. Una delle sfide principali per l'Italia è quella di garantire che i finanziamenti per l'ambiente rimangano a un livello adeguato: l'attuale carenza degli stessi nei settori della tutela della natura, dell'acqua, dei rifiuti o dell'aria sta ritardando la corretta attuazione delle politiche e delle normative ambientali dell'UE. Oltre a questa priorità, le altre azioni su cui il nostro paese dovrà concentrarsi nel 2019 saranno un maggior impiego dei fondi UE per la conservazione del nostro patrimonio naturale e un miglior monitoraggio da parte delle amministrazioni ambientali competenti affinché le spese programmate vengano effettuate.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



L'Autorità europea del lavoro è ai blocchi di partenza

Votato dal Parlamento europeo in plenaria il 15 aprile l'accordo provvisorio raggiunto il 26 febbraio tra Consiglio e Parlamento, relativo all'istituzione e ai compiti dell'ELA ([European Labour Authority](#)). Essa raggiungerà la sua piena capacità operativa entro il 2023 con un budget annuale di circa 50 milioni. Come evidenziato dal [fact sheet](#) pubblicato il 9 aprile, gli europei che vivono in uno stato diverso da quello di origine sono passati da 9 milioni nel 2006 a 17 milioni nel 2017 (12,4 milioni dei quali di età compresa tra i 20 e i 64 anni). L'ELA faciliterà l'accesso dei lavoratori e dei loro datori alle informazioni sui diritti e sugli obblighi in situazioni transfrontaliere, promuoverà l'accesso ai servizi di mobilità transfrontaliera; faciliterà la cooperazione e lo scambio di informazioni tra le autorità nazionali, coordinerà e sosterrà ispezioni concertate e congiunte, medierà le controversie tra le autorità nazionali. Permetterà di costituire un fronte coordinato con le agenzie europee e le strutture esistenti per gestire meglio le ristrutturazioni e lotta al lavoro sommerso fornendo uno sportello unico per cittadini, imprese e autorità pubbliche. Resta ora l'incognita della sua sede: il 6 maggio gli Stati membri presenteranno le candidature e il 13 giugno verrà annunciato il paese prescelto.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Orientamenti etici sull'intelligenza artificiale

In occasione dei DIGITAL DAYS 2019 da poco conclusi a Bruxelles, la Commissione ha presentato le prime iniziative dirette a implementare la sua

Strategia europea per l'Intelligenza Artificiale (IA), lanciata proprio un anno fa con l'obiettivo di aumentare gli investimenti pubblici e privati, mettere a disposizione più dati e promuovere i talenti europei. Partendo dagli [Orientamenti etici per l'intelligenza artificiale](#) illustrati dal Gruppo di esperti indipendenti sull'IA istituito nel giugno 2018, la Commissione ha avviato una fase pilota per garantire l'applicazione pratica delle suddette *guidelines*, rivolgendo a industria, istituti di ricerca e autorità pubbliche l'appello a testare la lista di controllo dettagliata che il gruppo di esperti ha messo a punto ad integrazione degli orientamenti. In particolare, tra i 7 elementi fondamentali per un'IA affidabile, gli esperti europei hanno incluso il costante controllo umano delle attività di IA; una piena riservatezza e *governance* dei dati; trasparenza, responsabilità e *accountability*. Per garantire lo sviluppo etico dell'Intelligenza artificiale, l'Esecutivo europeo intende inoltre varare a stretto giro una serie di reti di centri di eccellenza per la ricerca sull'IA, creare network insieme a Stati membri e parti interessate un modello comune per la condivisione dei dati. Sarà infine essenziale conseguire un consenso internazionale verso una IA antropocentrica, a livello di G7 e G20 ma soprattutto con quei Paesi (come Giappone, Canada e Singapore) che condividono gli stessi principi europei.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



La standardizzazione e la professionalizzazione del trasferimento tecnologico: il TTO

Il circolo europeo degli Uffici per il Trasferimento Tecnologico (*TTO - The European Technology Transfer Offices circle*), è una rete istituita con lo scopo di riunire le principali organizzazioni di ricerca pubbliche al fine di condividere le migliori pratiche, conoscenze e competenze creando nel contempo canali di comunicazione informali con i responsabili politici europei. La rete fa parte dei network che formano il variegato universo di *communities* ospitate all'interno del "Science Hub" del JRC, il Centro comune di ricerca. Il TTO comprende attualmente 31 organizzazioni tra i *major players* europei tra cui il CNR e ENEA per l'Italia, Inria e CEA in Francia, Fraunhofer e Max Planck in Germania, Tecnalia in Spagna. Le risorse sulla piattaforma includono studi del circolo e del JRC oltre ad un corso on-line per comprendere le varie fasi del trasferimento tecnologico. Quest'ultimo è strutturato in: *technology scouting*; tecnologia e valutazione del mercato; protezione e gestione IP; promozione IP; negoziazione; commercializzazione e mercato. Utile per la comprensione dei problemi affrontati nel *technology transfer* anche una simulazione delle attività quotidiane di un ufficio di trasferimento tecnologico di una università tipo. Il trasferimento tecnologico europeo oggi mostra analogie con l'andamento di un settore emergente: molte idee di prodotto ma un paesaggio molto frammentato e una mancanza di massa critica con ampie disparità in termini di prestazioni e pratiche di sviluppo, e con il problema, invece comune, della mancanza di scala. Fondamentale quindi il contributo del circolo per sviluppare un approccio condiviso agli standard internazionali per la professionalizzazione del trasferimento tecnologico.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Un'opportunità per le Camere nel settore delle cooperative

Costola di un progetto pilota lanciato nel 2016, il [bando](#) GROWTH *Riduzione della disoccupazione giovanile: creazione di cooperative per migliorare l'occupazione nell'UE*, in scadenza il prossimo 25/06, dotato di un budget complessivo di 1.950.000 € e di interesse camerale, si propone di potenziare le attività delle cooperative e promuoverne l'immagine fra i giovani, inserendo la formazione imprenditoriale cooperativistica nell'ambito dell'istruzione secondaria e superiore e fuori dall'ambiente scolastico. Le progettualità dovranno avere un taglio innovativo, transnazionale e dovranno essere realizzate con l'obiettivo di essere replicate nel futuro, mentre, a livello geografico, la Commissione punterà a premiare iniziative capaci di stimolare il trasferimento e lo sviluppo delle competenze in Paesi dove la tradizione cooperativistica è debole e dove il modello cooperativo non è stato ancora promosso a sufficienza o in Paesi ad alto coefficiente di disoccupazione dei giovani. Tre gli assi prioritari in cui è suddivisa la call: la realizzazione di corsi di formazione per studenti universitari o delle scuole secondarie superiori, l'organizzazione di workshops paneuropei di condivisione delle conoscenze e disseminazione delle esperienze (il cd *train the trainers*), la promozione della *forma mentis* imprenditoriale fra i giovani al fine di creare cooperative al di fuori dell'ambiente scolastico e universitario. Le azioni, della durata massima di 18 mesi, acquisteranno particolare valore aggiunto grazie ad una capillare diffusione presso i media, per migliorare la percezione della modalità cooperativa nell'universo giovanile. Il cofinanziamento comunitario ammonta all'80%.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



CEF e MFF 2021-2027: il finanziamento delle infrastrutture europee

L'UE ha l'obiettivo di supportare lo sviluppo di reti transeuropee ad alte prestazioni, sostenibili e interconnesse nei 3 settori dei trasporti, dell'energia e dell'infrastruttura digitale. Consolidato nel 2013, Connecting Europe Facility (CEF) ha costituito uno dei principali strumenti finanziari per convogliare i finanziamenti dell'UE nello sviluppo delle reti infrastrutturali, contribuire ad eliminare i fallimenti del mercato ed attirare ulteriori investimenti da parte dei cittadini e del settore privato. In quest'ambito, a seguito di una valutazione intermedia che ha confermato la capacità del programma CEF di apportare un significativo valore aggiunto per l'UE, la Commissione [europea ha proposto di rinnovare il programma nel prossimo bilancio UE a lungo termine](#). In particolare, è stato proposto un bilancio totale di 42,3 miliardi per il periodo 2021-2027 (contro i 30 miliardi di euro per il periodo attuale). Rispetto alla prima versione, la nuova proposta mira ad accelerare la decarbonizzazione e la digitalizzazione dell'economia dell'UE integrando meglio i settori dei trasporti, dell'energia e del digitale e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici dell'UE. Dovrebbe inoltre sostenere l'occupazione, la crescita economica e lo sviluppo di nuove tecnologie. La Commissione stima che il completamento di alcune di queste azioni entro il 2030 genererebbe 7,5 milioni di posti di lavoro aggiuntivi ed un aumento supplementare del PIL dell'1,6% entro il 2030. Allo stato attuale, Il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione ed i negoziati inter-istituzionali (triloghi) si sono conclusi a marzo con un accordo provvisorio sull'architettura del futuro programma.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

**Camera di Commercio di Milano
Monza Brianza Lodi: uno dei tre
partner italiani di ANTICSS**

La Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi, attiva da anni nella sorveglianza del mercato sulla conformità e sicurezza dei prodotti, è abituata ad applicare e a far applicare le norme europee, a lavorare per un mercato unico dei prodotti, sicuro, efficiente, trasparente e competitivo.

Per vigilare sul rispetto dei requisiti di efficienza energetica ed ecodesign dei prodotti connessi all'energia la Camera, con la propria unità organizzativa dedicata, U.O. Accertamenti a Tutela della Fede pubblica, ha partecipato a progetti nazionali di vigilanza che vedevano impegnati Ministero sviluppo economico, Unioncamere, ENEA. Proprio la positiva collaborazione con ENEA, partner o leader di molti progetti europei, ha portato al coinvolgimento della Camera di Commercio in quest'avventura: l'adesione al progetto ANTICSS nell'ambito di Horizon 2020.

Dopo una fase di definizione del progetto, pacchetti di attività, costi, tempi di esecuzione dei vari step, è seguita la formalizzazione dell'adesione con la costituzione del Consorzio fra i partner e poi l'avvio dei lavori a Berlino del progetto europeo ANTICSS - Anti-Circumvention of Standards for better market Surveillance – per definire e studiare il fenomeno della possibile circonvensione dei requisiti da parte dei fabbricanti di elettrodomestici ed individuare nuove procedure finalizzate a garantire la veridicità delle dichiarazioni dei produttori su efficienza energetica e requisiti di progettazione ecocompatibili. L'iniziativa, nata dopo il cosiddetto "dieselgate", vede, tra i partner italiani,

Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, ENEA e Istituto italiano del marchio di qualità (IMQ). Proverranno da otto Stati Ue i partner del progetto ANTICSS che sono complessivamente 19 tra organizzazioni di ricerca, autorità di vigilanza del mercato, agenzie per l'energia, un organismo di normalizzazione, un'università e laboratori di test.

Finanziato dal programma di ricerca e innovazione dell'Unione europea Horizon 2020, il progetto ha come obiettivo quello di definire e valutare la "circonvensione", a partire dalla manipolazione dei risultati dei test sugli apparecchi domestici, in relazione alla legislazione comunitaria in materia di eco-design, etichettatura energetica e ai metodi di misura utilizzati durante i test per addivenire ad una definizione più ampia sulla base dei differenti comportamenti, anche in fase di presentazione dei prodotti. Una volta rilevata l'eventuale presenza di "circonvensione", il lavoro restituirà una stima di quanto tale eventuale manipolazione costi in termini di maggior consumo energetico e prestazioni funzionali alterate.

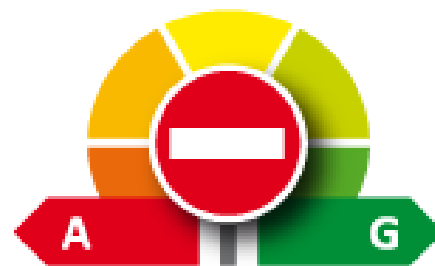
Il progetto ANTICSS permetterà di mettere a punto una strategia in grado di individuare e prevenire la circonvensione. Ciò significa che sarà possibile valutare 'se' e 'quanto' consumo di energia e/o minori prestazioni funzionali potrebbero essere ascritte a comportamenti ingannevoli, proteggendo così i consumatori e rafforzando la credibilità della legislazione comunitaria. Eliminare le ambiguità nell'etichettatura energetica assicurerà parità di condizioni agli attori economici del mercato e favorirà una reale e corretta applicazione delle norme UE in materia, incrementando la fiducia dei principali attori del mercato sull'utilità della legisla-



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
MONZABRIANZA
LODI

zione. Obiettivo del progetto è individuare check list e procedure di test alternative al fine di evitare casi di circonvensione in ambiente di test. Anticss si propone anche di supportare gli attori del mercato, imprese, autorità di vigilanza, laboratori facilitando la comunicazione e l'utilizzo di piattaforme condivise; scopo di anticss è infine agevolare i legislatori e gli enti di normazione a cogliere eventuali spunti di miglioramento della normativa, limitando i casi in cui interpretazioni differenti possono creare vantaggi competitivi ingiustificati e favorire operatori non corretti.

Per la Camera di Commercio partecipare al progetto costituisce un'ottima occasione di crescita professionale, di acquisizione di metodologie di lavoro in team, non così diffuse in Italia. Vedere al lavoro professionalità anche molto diverse, utilizzate al meglio per il raggiungimento dell'obiettivo, l'apertura e il desiderio di condivisione che caratterizza i partners costituirà un'esperienza preziosa che non rimarrà isolata ma verrà seguita dall'adesione ad altri progetti con l'intento di potenziare le professionalità del personale impegnato nella delicata e complessa attività di vigilanza del mercato.



leggi la newsletter
<https://www.anti-circumvention.eu/news-post/newsletter-n1>

mariagiulia.dinoia@mi.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 11 N. 4

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu